

**Parla**  
Marco Columbro, il popolare presentatore di Canale 5: «Il mio modello è Maurizio Costanzo, altro che Mike Bongiorno!»

**Sergio Staino**  
è finito dietro la cinepresa. Non per un film su Bobo, ma per una strana favola ambientata nel Cilento dell'Ottocento

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Dio salvi anche i gay?

LONDRA. «La Chiesa dovrebbe liberare i suoi fedeli dalla paura, non propagarla, o peggio, istituzionalizzarla. Sulla questione dei preti omosessuali la chiesa anglicana che si era mostrata così coraggiosa ha fatto un passo indietro sotto la pressione di una lobby conservatrice che ha giocato sulla paura. Siamo preoccupati, anzi ci sentiamo un po' traditi». È un sacerdote omosessuale anglicano che parla dopo il dibattito sul rapporto Chiesa-omosessualità tenutosi al Sinodo generale lo scorso autunno, risolto in un voto a favore della cosiddetta «mozione Highton», che condanna i rapporti omosessuali di sacerdoti e vescovi.

Il «tradimento» è particolarmente sentito da quei sacerdoti e teologi entrati nella Chiesa ai tempi dei movimenti di liberazione sessuale degli anni Sessanta e Settanta, periodo in cui in certe diocesi coppie di fedeli omosessuali potevano ricevere insieme la comunione e gli stessi sacerdoti e vescovi gay potevano vivere, sia pure con discrezione, la loro realtà sessuale. Per essi la mozione presentata dal vescovo Tony Highton appare improvvisamente moralistica e punitiva. Devono riacclararsi dentro i gabinetti, l'armadio o altri nascondigli? Lasciare il sacerdote?

«Nonostante il voto del Sinodo a favore della mozione, all'interno della chiesa anglicana i punti di vista rimangono assai vari nelle diverse «provincie» del mondo. La settimana scorsa, durante la conferenza di Lambeth che fra l'altro ha approvato l'ordinazione delle donne, il vescovo americano John Spong ha ribattuto che «è necessario riconoscere dentro la chiesa relazioni omosessuali monogame e durature». Ha poi aggiunto che gli ultimi studi scientifici in corso a New York tendono a provare che l'omosessualità negli uomini è dovuta ad influenze neuro-chimiche sul feto così che mentre il genere è indubbiamente maschile, la mente viene sessuata femminile. Se tali studi dovessero risultare decisivi, dice il vescovo, saremmo costretti a riconoscere che l'atteggiamento della Chiesa verso gli omosessuali non solo è stato sbagliato, ma anche malvagio».

I settori più progressisti della chiesa anglicana sono preoccupati dalla pressione esercitata sul Sinodo da gruppi esterni alla Chiesa stessa. Poco prima del voto ci sono stati gli attacchi assai precisi di membri del governo conservatore contro l'arcivescovo di Canterbury, accusato di occuparsi di problemi sociali

Dopo la famigerata «Clausola 28» adesso, in Inghilterra, è la volta della Chiesa

Un Sinodo ha approvato una mozione che vieta l'omosessualità tra i preti. È subito polemica

ALFIO BERNABE



Un particolare degli affreschi di Michelangelo per la Cappella Sistina a Roma

e troppo poco di morale cristiana. E la stampa conservatrice, in particolare i popolarissimi «giornali da loggia», hanno attaccato il *Lesbian and Gay Christian Movement* - movimento di lesbiche e uomini gay cristiani - che aveva gli uffici dentro i recinti di una chiesa nel sud di Londra. Questo movimento pubblicava annunci che dicevano: «Gay e cristiani? Non è sempre facile. Se avete bisogno di consiglio scrivete o telefonate». Era forse implicito un incoraggiamento all'omosessualità o «promozione» della stessa, cosa poi vietata dalla nuova legge chiamata «Clausola 28»? Da qui i vari titoli sulla stampa scandalistica tipo «Pulpito gay», e una campagna conclusasi con la chiusura degli uffici del movimento che erano situati appunto dentro la chiesa.

Un sondaggio fra teologi e sacerdoti gay ha poi cercato di articolare le loro esperienze di vita davanti a questi sviluppi. Alcuni hanno detto di essersi scoperti omosessuali in collegio e di aver proseguito verso l'ordinazione. Altri se ne sono resi conto più tardi, e sono rimasti nella chiesa. Alcuni sono apertamente omosessuali e si sono confidati col loro vescovo. In alcuni casi anche con la stessa congregazione. Ce ne sono di quelli che non fanno mistero di avere un partner. Ma altri hanno deciso di tenersi nascosti. In tutti i casi, «è stato necessario parlare a lungo con Dio». Sono poi tutti d'accordo che l'omosessualità presenta frustranti svantaggi, nel sacerdozio, non fosse altro per il fatto che la felicità a cui la maggioranza sessuale sembra aver in-

nato diritto viene negata al sacerdote gay. E ci sono anche storie di ricatti morali. Come quella del prete che aveva vissuto per nove anni col suo partner e quando questi è deceduto lasciandogli l'eredità testamentaria, la famiglia del defunto gli ha ordinato di rinunciare alla stessa eredità. Doveva essere un dibattito ricco, «la Chiesa ha sempre molto da imparare dalle diversità», come ha detto un osservatore, ma le cose hanno preso una piega diversa. «Ho votato per la mozione che condanna i rapporti omosessuali tra sacerdoti e vescovi - ha detto il vescovo di Stepney, vicino Londra - perché era stata presentata in modo tale da far pensare che votando contro avremmo incoraggiato la promiscuità e l'immoralità

supposta castità. Tutti sanno che al prete celibe sono aperte solo possibilità di masturbazione, il sesso casuale o l'omosessualità, a seconda del proprio orientamento. È dunque naturale che su quest'ultima proposizione sia stato aperto un normale dibattito nel Sinodo. Doveva essere un dibattito dove si discuteva di come condanna i rapporti omosessuali tra sacerdoti e vescovi - ha detto il vescovo di Stepney, vicino Londra - perché era stata presentata in modo tale da far pensare che votando contro avremmo incoraggiato la promiscuità e l'immoralità

sia omosessuale che eterosessuale. Ho le idee chiare sulla condotta da tenere riguardo l'educazione dei giovani nei confronti dell'omosessualità, cosa che richiede particolari cautele, ma non sono così sicuro su ciò che possiamo dire ad omosessuali adulti». Parte della controversia - continua il vescovo - verte sul fatto che l'omosessualità è condannata dalla Bibbia, anche se mai direttamente da Gesù Cristo. La Bibbia però non è una specie di codice stradale eterno e lo Spirito Santo non ha smesso di guidare la Chiesa il giorno in cui si è finito di scrivere quel testo. Oggi certe questioni che vanno dal nucleare al trattamento degli handicappati le guardiamo dal punto di vista degli sviluppi contemporanei. In particolare, non

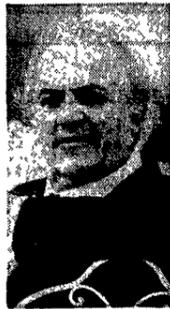
ghettizziamo più nessuna minoranza, esercitiamo rispetto ed incoraggiamento per le stesse, senza contare che gli omosessuali poi non scelgono la loro condizione. Il Signore dice che l'amore vince la paura, il Sinodo ha però dimostrato il contrario facendo pemo sulla paura suscitata da certa stampa, dall'Aids, dall'opinione pubblica. Il voto è avvenuto come se gli sviluppi della scienza, della psicologia e le stesse esperienze degli omosessuali in questi ultimi secoli non fossero serviti a nulla. Mancava il parere degli esperti».

Due eminenti studiosi che non si sarebbero fatti pregare a dire il loro parere sono un professore di filosofia e religione al King's College di Londra e un professore di teologia al Christ Church College di Oxford secondo i quali «i riferimenti biblici all'omosessualità come abominazione sono condizionati dalla cultura e del resto la parola era usata nella Bibbia anche per designare cibi proibiti».

Ancora una volta è il capo della chiesa anglicana, l'arcivescovo di Canterbury Runcie, a trovarsi in un difficile dilemma. «Come chiesa siamo noi a promuovere e contribuire agli sviluppi del pensiero morale nei riguardi della sessualità. Fu la conferenza di Lambeth del 1948 che produsse un argomento teologico per l'approvazione dell'uso degli anti-contraccettivi ed è stata la nostra chiesa, per il bene o per il male, a porre le basi delle leggi sul divorzio. Quindi ritengo che abbiamo il dovere morale di pensare seriamente alla questione dell'omosessualità ed ascoltare cosa hanno da dire sia i conservatori tradizionali sia gli omosessuali». Secondo Runcie la mozione presentata dal vescovo Highton è un tentativo di tornare alle vecchie certezze morali che molti ritengono stabilite ed accettate. Ciò che mi preoccupa è che il dibattito intorno alla mozione è stato in parte determinato dalla pressione di una lobby omofobica che chiedeva un pronunciamento ancor prima di studiare a fondo il documento tuttora in via di preparazione».

In questo senso potrebbe essergli sembrata più illuminata la decisione presa dalla Chiesa metodista che nel corso dell'attuale conferenza tenutasi alcune settimane fa nell'aula centrale di Westminster ha rifiutato una mozione che condannava l'omosessualità ed ha invece incaricato una commissione di redigere un rapporto dettagliato da discutere con calma nel 1990.

Ginger Rogers perde la causa contro Fellini



Forse non sapevate che Ginger Rogers (sì, proprio quella che ha fatto il giro del mondo della fantasia ballando con Fred Astaire) aveva querelato Federico Fellini (nella foto). Motivo? Non ridete, è proprio quello che state pensando: «Fellini si è illegittimamente appropriato del mio nome e della mia personalità, violando la mia privacy. Inoltre ha dato la falsa impressione che io stessa avessi preso parte alla produzione del film». Il riferimento è a *Ginger e Fred* con il quale Fellini si sarebbe fatto pubblicità sfruttando Ginger Rogers. Per fortuna, il tribunale di New York ieri l'altro ha respinto la richiesta di risarcimento di danni: «La coppia Rogers-Astaire è talmente famosa che i nomi e le immagini dei due ballerini sono assurti a simbolo metaforico di un certo tipo di danza e vengono normalmente usati senza suscitare proteste e confusioni».

Tom Cruise, il barman cattivo di «Cocktail»

Un giovane e cinico barman dell'East Side di Manhattan deve scegliere fra notte (oggi) via da club con atmosfere fumose alla *Barfly* e giorno (vale a dire l'amore di una donna): è la trama di *Cocktail*, il nuovo film di Tom Cruise, il giovane attore americano erede al biliardo dell'ex spaccone Paul Newman nel *Colore dei soldi*. Un intreccio classico e semplice, ma in America hanno già contestato la facilità con cui il nuovo re dei botteghini (300 milioni di dollari per *Top Gun*) ultimamente sceglie di incarnare modelli «negativi».

Kirk Douglas fa ancora impazzire Hollywood

Lo stracciandolo. Tutti, ovviamente, hanno ironizzato sul successo «genetico» del popolare attore, data la fama del figlio Michael, ma uno dei più fedeli fotografi della *star* ha commentato: «Se salta in aria questo locale, Hollywood andrà ricostruita da un'altra parte».

Leo De Berardinis prepara un omaggio a Leopardi

Leo De Berardinis sta preparando uno spettacolo dedicato a Giacomo Leopardi che andrà in scena nel Teatro Persiani di Recanati il prossimo 23 agosto. «Una meditazione, non metafisica, ma una via verso la sapienza che crea dolorosamente lo spazio della solitudine e del silenzio. Quello del mondo, naturalmente: così l'attore regista presenta questa sorta di recital che sarà intitolato *Il fiore del deserto*. Il fiore cui si riferisce è la ginestra, mentre la meditazione di cui parla Leo è quella del poeta con il suo tendere verso il deserto, il vuoto terreno dell'uomo. Lo spettacolo sarà replicato fino al 28».

Un disegno di Mastrolanni per «Europa Cinema»

Marcello Mastrolanni è autore del disegno per il manifesto di «Europa Cinema 1988», la quinta mostra del cinema europeo che, promossa dalla Regione Puglia, da quest'anno si svolgerà a Bari (dal 24 settembre al primo ottobre) dopo quattro edizioni a Rimini. Lo ha annunciato Felice Laudadio, direttore della manifestazione, ricordando che il logotipo del festival, invece, porta la firma di Federico Fellini. Mastrolanni, comunque, segue altri quattro cineasti-pittori: Antonioni, Scola, Guerra e lo stesso Fellini. Il programma di «Europa Cinema 88» prevede circa cento film provenienti da 27 paesi europei.

Per i musicisti girovaghi appuntamento a Ferrara

Posteggiatori napoletani e «one-man band» del Nord Europa si sono dati appuntamento a Ferrara per il primo raduno internazionale del musicista girovago, il «Ferrara Buskers Festival», che si terrà dal 22 al 28 agosto. Alla bizzarra manifestazione prenderanno parte oltre venti musicisti e gruppi provenienti da vari paesi europei che si esibiranno nel centro storico di Ferrara con un happening finale sulle mura cittadine. Per la musica, insomma, si tratterà di un'occasione abbastanza interessante, soprattutto perché potrà offrire un panorama inedito delle sonorità popolari.

NICOLA FANO

È uno dei giovani scrittori inglesi, ma non è più una promessa. Il romanzo ora tradotto si ispira anche a Proust

## Il tempo perduto di McEwan

È stato tradotto un nuovo romanzo di Ian McEwan, uno dei migliori tra i giovani scrittori inglesi. Ma *Bambini nel tempo* non è un romanzo sperimentale, anzi. Vi si incrocia una complessa descrizione dell'infanzia, un'idea del presente come tempo perduto, un'amarezza sfumata, un'Inghilterra niente affatto luminosa, ma, anzi, povera e becera, attraversata da barboni e mendicanti.

OTTAVIO CECCHI

Verso la fine, un suicidio per assideramento squarcia il velame di questo romanzo di Ian McEwan, *Bambini nel tempo* (Einaudi, pagg. 215, lire 22.000, traduzione di Susanna Bassi); Charles Darke, il suicida, amico del protagonista Stephen Lewis (come ci dice la moglie Thelma, studiosa di fisica), voleva essere famoso, adulato, voleva sentirsi dire che sarebbe diventato

Primo ministro, ma, nello stesso tempo, voleva essere un ragazzo, ignorare il mondo di fuori, vivere in una beata irresponsabilità, mantenere la sicurezza dell'infanzia. Voleva fuggire nel tempo, verso l'infanzia che è assenza di tempo, felice condizione mistica.

Ian McEwan pare, in questo libro, molto lontano da quella crudeltà che avevamo trovato nel fondo di libri co-

me *Il giardino di cemento* e *Cortesie per gli ospiti* (1978 e 1981 in traduzione italiana) e altrettanto lontano da quell'asciuttezza di stile che lo distingueva tra tanta finta intelligenza letteraria e tanta letteratura fintamente crudele. Invece no, eccolo qui, in questo bel romanzo, con tutte le sue cattive carte in regola. L'impianto romanzesco e la pietà che lo ispira (pietà per i bambini, per noi tutti, per Stephen che attraverso il libro, pietà per il mondo in cui viviamo, per una Inghilterra povera e becera, pietà per quanti ancora sentono un po' di pietà, pietà per i barboni e per i mendicanti che affollano le stazioni di Londra, pietà per quanti alimentano certezze politiche o scientifiche e per quanti osano ancora stilare manuali per l'educazione

dell'infanzia) si risolvono in una crudele rassegna delle nostre miserie. E la crudeltà si rifà viva quando meno te l'aspetti. Per essere brevi, Stephen, marito di Julie e padre di Kate, va al supermercato con la sua bambina, Kate, appunto, e a un tratto si volta e Kate non c'è più, non ci sarà mai più. Rapita? Forse. La sua sorte è diversa: è precipitata nel tempo. Si è sottratta al tempo. Inutile cercarla. La sua assenza si trasformerà in una invadente presenza. Stephen e Julie si separano, Julie va a vivere in un cottage lontano dalla città, l'ambizioso e ambiguo Darke comincerà ad avviarsi verso il suicidio (si traveste da ragazzo, si costruisce una capanna sugli alberi di un bosco) e Stephen subirà la sua strana sorte di scrittore. Ha scritto

un romanzo, *Lemonade*, con scene, adulte, intenzioni. L'editore lo accetta, ma come libro per i bambini. Sarà un successo. Stephen dovrà persino far parte di un comitato ministeriale incaricato di ricercare sulle letture e sulla scrittura dei bambini. La crudeltà dov'è? Nella sorte di Stephen, in quella di Darke, in quella dei genitori di Stephen, vecchi e un po' malandati, in particolare in quella di Kate, scomparsa chissà come e chissà perché, ma soprattutto nella sorte della coppia Stephen-Julie. Durante un loro breve incontro Julie concepirà un altro figlio, che nasce nelle ultime pagine del libro. Gioia per Stephen e Julie. Ma il bambino? Lo aspetta la sorte a cui si è sottratta Kate, la sorte di Darke, la sorte di Stephen? La sorte della ragazzina barbo-

na a cui Stephen regala il cappotto in uno slancio di pietà, durante un allucinato, ingannevole riconoscimento in lei della figlia Kate. È un libro del tempo perduto, e come si sa il tempo perduto è il presente. Solo Kate lo ritrova. In questa chiave così poco storicistica dev'essere letta la citazione eliotiana dai *Quattro quartetti*: «Il tempo presente e il tempo passato / Son forse presenti entrambi, nel tempo futuro. / E il tempo futuro è contenuto nel tempo passato». Così accadrà che il figlio Stephen si materializzi, ancor prima di nascere, agli occhi della madre. La ricerca di un tempo immobile, eterno, come si presume sia il tempo dell'infanzia, il tempo dunque di Kate, induce Stephen a cercare Kate dappertutto e, alla fine, a cercarla nel cottage di Julie dove (ma Stephen non lo sa) sta per nascere il nuovo bambino. Non c'è vera allegria in questa nascita, ma inganno per Stephen e Julie. L'eco leopardiana sul di natale inesperto del lettore.

Rumangono quelle «risorse potenti» che vengono da molto lontano, dal tempo immobile dell'infanzia, mes-



Un'immagine di povertà a Londra